

Decreto onorario ateniese per la città di Eleunte

[AXON 225]

Marta Fogagnolo
(Università di Pisa, Italia)

Riassunto Negli anni Quaranta del IV sec. a.C., una zona di attrito tra l'espansionismo di Filippo II e gli interessi militari di Atene era il Chersoneso Tracico, dove le forze del re macedone e la sua alleata, la città di Cardia, si erano scontrate più volte con lo stratego ateniese preposto al controllo della zona e a capo dei cleruchi, Diopite. La situazione aveva portato Atene a rafforzare la sua presenza nella penisola, inviando un altro stratego a fianco di quello già presente, Carete. Anche il decreto onorario per la città di Eleunte, già membro della Seconda lega ateniese e alleata fedele di Atene testimonia il tentativo di consolidare la presenza ateniese nella zona. Preceduto da altre concessioni di benefici alla città che rispondo ad attestazioni di fedeltà dimostrate nei confronti di Atene, questo decreto sancisce privilegi nei confronti della comunità locale attraverso la regolamentazione delle relazioni tra Eleunte e i cleruchi ateniesi, garantita dalla figura di Carete.

Abstract In the forties of the IVth century BC the Chersonesos was simultaneously at the centre of the military interests of Athens and of the expansionism of Philip II. The first strengthened its presence on the region through the cleruchs and the sending of the general Cares. The honorary decree for Eleus, member of the Second Athenian League, testifies the Athens' attempt to reinforce the alliance and the control on the area. The benefits granted include the protection of Cares and the regulation of the relations between the local community and the Athenian cleruchs.

Parole chiave Filippo II. Chersoneso Tracico. Cardia. Cleruchie. Diopite. Carete. Eleunte. Seconda Lega navale. Benefici.

Supporto Stele; marmo dell'ymetto; 28,3-31,7 × 51 × 5,5-7,3 cm. Integro su tutti i lati eccetto il destro. La stele era ornata da una cimasa, non più conservata.

Cronologia 341/0 a.C.

Tipologia del testo Decreto.

Luogo di ritrovamento Scavi sull'Acropoli. Grecia, Atene, Attica, iscrizione rinvenuta sull'Acropoli, vicino ai Propilei.

Luogo di conservazione Grecia, Atene, Museo Epigrafico, nr. inv. EM 7171.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.

- Impaginazione: *stoichedon* 26 (1,05×1,05).
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Misura lettere: 0,5 (Ω ca. 0,45-0,5).
- Particolarità paleografiche: Il lapicida è lo stesso di *IG II2 334* e le lettere appartengono al periodo di Licurgo.
- Andamento: progressivo.

Lingua attico

ll. 10-11 Χερρονησίταις, ll. 15-16 Χερρονήσω.

Lemma Curtius 1870, 407-12; *IG II.1*, 116 [*MGHI* nr. 114; *Syll.* I nr. 107; *Syll.*² I nr. 145; Michel, *Recueil* nr. 101; *MGH*² nr. 145; Nachmanson 1913, nr. 36]; *IG II².1.1*, 228 [*Syll.*³ I nr. 255; Tod, *GHI* II nr. 174; Osborne 1981, D 15; Rhodes, Osborne, *GHI* nr. 71]; ***IG II³.1.2*, 309**.

Cf. Accame 1941, 195, n. 3; Kirchner, Klaffenbach 1948, tav. 29, fig. 60; Kahrstedt 1954, 34-5; Rhodes, *GHI*, 19-20; Harding 1985, 95; Cargill, *Athenian Settlements*, 73; Salomon, *Cleruchie di Atene*, 88; Lambert 2006, 118; Lambert 2007, 103, n. 70, 140, fig. 14.

Testo

[ἐπ]ὶ Νικομάχου ἄρχο[ντος, ἐπὶ τῆς]
 [Π]ανδιονίδος ἐβδόμης [π]ρὸντ[ανεί]-
 [α]ς· ἐνάτη καὶ εἰκοστή τῆς πρ[υτ]-
 ἀνείας· τῶν προέδρων ἐπεψήφισ[ε]-
 ν Ἀριστόμαχος ἐξ Οἴου· Ὀνήσιππο-
 [ς] Ἀραφίνιος ἐγραμμάτευεν· ἔδοξ-
 εν τῷ δήμῳ· Ἴπποστρατος Ἐτεαρ-
 χίδου Παλληνεὺς εἶπεν· εἶναι κα-
 ἰ τοῖς Ἐλαιουσίοις τὰ αὐτά, ἅπ[ερ]
 ὁ δῆμος ἐψήφισται τοῖς Χερρ[ονη]-
 σίταις· τὸν δὲ στρατηγὸν Χάρ[ητα]
 ἐπιμεληθῆναι αὐτῶν ἐν τῷ [τρόπ]-
 ωι τῷ αὐτῷ, ὅπως ἂν ἔχοντε[ς] Ἐλα]-
 ιούσιοι τὰ ἑαυτῶν ὀρθῶς κ[αὶ δικ]-
 αίως οἰκῶσιν μετὰ Ἀθηναί[ων ἐν Χ]-
 ερρονήσωι· καὶ καλέσαι το[ύς] Ἐλα]-
 ιουσίους ἐπὶ δεῖπνον εἰς [τὸ πρυ]-
 τανεῖον εἰς αὐρίον.

Apparato 7 ΕΤΕΛΡ- lapicida.

Traduzione Sotto l'arcontato di Nicomachos, nella settima pritanìa della tribù Pandionide, il giorno ventinove della pritanìa. Tra i proedri ha messo ai voti Aristomachos del demo di Eo. Onesippos del demo di Arafene era segretario, ha deliberato l'Assemblea. Hippostratos figlio di Etearchos del demo di Pallene propose: anche gli Eleuntini abbiano le stesse prerogative che l'assemblea ha votato per gli abitanti del Chersoneso. Lo stratego Carete si prenda cura di loro allo stesso modo, affinché gli Eleuntini, nel possesso equo e giusto delle loro proprietà, vivano insieme agli Ateniesi nel Chersoneso. E gli Eleuntini vengano invitati a pranzo nel pritanèo domani.

Commento

1 Struttura e contenuto del decreto

IG II³ 1, 309 è un decreto onorario rivolto alla *polis* di Eleunte, localizzata nella zona costiera sud-ovest del Chersoneso Tracico, all'imbocco dell'Ellesponto, in un settore cruciale di collisione tra gli interessi espansionistici di Filippo II di Macedonia e quelli ateniesi, fin a partire dalla fine degli anni Cinquanta del IV secolo, e membro fedele della Seconda Lega attica.¹ Alla città sono concessi privilegi, alcuni dei quali non specificati (vd. *infra*), mentre ai suoi ambasciatori l'onore di un pasto nel pritaneo.²

La struttura del decreto è regolare e la datazione, secondo il calendario in uso, permette di datare il decreto *ad annum*: il prescritto contiene la menzione dell'arconte eponimo (l. 1 [ἐπ]ὶ Νικομάχου ἄρχοντος) e della tribù alla pritania, con l'indicazione del giorno in cui si è svolta l'assemblea che ha approvato il decreto (ll. 1-4 ἐπὶ τῆς | Π[ι]ανδιονίδος ἑβδόμης [π]ρυτ[ανεί]||[α]ς· ἐνάτη καὶ εἰκοστῇ τῆς πρ[υτ]||ανείας). Queste indicazioni forniscono una data precisa, da collocare tra il febbraio e il marzo del 340 a.C. Segue la menzione dell'ἐπιστάτης τῶν προέδρων, il presidente del collegio dei pritani,³ che aveva il compito di mettere ai voti le proposte (ll. 4-5 τῶν προέδρων ἐπεψήφισεν Ἄριστόμαχος ἐξ Οὔου) e del γραμματεὺς, che dal 366/365 a.C. rimane in carica per un anno (ll. 5-6 Ὀνήσιππο[ς] Ἀραφίνιος ἐγραμμάτευεν).⁴ È questo un decreto assembleare, che presenta la decisione come unicamente formulata dall'assemblea (ll. 6-7 ἔδοξεν τῶι δήμῳ)⁵ con un'irregolare posizione ritardata del verbo di sanzione e dell'istituzione cittadina (cf. Rhodes, Osborne, *GHI*, 357). Chiude il prescritto la menzione del proponente del decreto (ll. 7-8 Ἰππόστρατος Ἐτε<α>ρχίδου Παλληνεὺς εἶπεν). Infine, un'altra caratteristica, notevole in quest'epoca, è l'assenza di clausole riguardo alle modalità e alle spese di pubblicazione.

1 Per il contesto storico, vd. *infra*.

2 Per una distinzione tra onori e privilegi, cf. Guarducci, *EGOTI*, 117-123. Per i decreti onorari indirizzati a stranieri (individui o comunità) benemeriti nei confronti di Atene, cf. Henry 1996, 105; Lambert 2006, 115-17.

3 Tra il 403/402 e il 378/377 a.C. la presidenza personale dell'ἐπιστάτης τῶν πρυτάνεων fu sostituita da quella collegiale dei πρόεδροι (Arist. *Ath. Pol.*, 44.2), tra i quali veniva eletto un ἐπιστάτης τῶν προέδρων, le cui funzioni erano espresse negli atti pubblici mediante la formula τῶν προέδρων ἐπεψήφισεν. Cf. Guarducci, *EGOTI* 114; Hansen 2003, 211-12.

4 Il presidente dei proedri e il *grammateus* non hanno il patronimico. Quest'ultimo si ritrova anche nel decreto onorario per Theoklos di Corinto dello stesso anno, questa volta con il patronimico (*IG II³ 1, 310 ll. 3-4* Ὀνήσιππος Σμικύθο] Ἀ[ραφίν]||ιος ἐγραμμάτευεν). Cf. Henry 1983, 42.

5 Cf. Rhodes, *Boule*, 68; Guarducci, *EGOTI*, 116-17; Hansen 2003, 209.

Segue il corpo del decreto: agli Eleuntini⁶ vengono accordati gli stessi onori e privilegi già precedentemente concessi (ll. 4-5 ἐπεψηφίζ[ε]ν) ai Χερρονησίται e non altrimenti specificati (ll. 8-11). L'identità dei Χερρονησίται alle ll. 10-11 è oggetto di dibattito tra gli studiosi moderni e ha spesso condizionato l'interpretazione delle concessioni riservate dagli Ateniesi agli abitanti di Eleunte. Per l'*editor princeps* Curtius (1870, 409-11) i Χερρονησίται sono le comunità del Chersoneso Tracico alleate di Atene («die ursprünglichen Bewohner von Elaius und von einer Anzahl anderer Städte auf der Chersones, die zusammen eine Bürgerschaft bildeten» *ibid.* 410-11): un complesso di città dallo statuto tuttavia differente rispetto a Eleunte, che evidentemente aveva una posizione privilegiata (vd. *infra*), come attesterebbe IG II², 1443 col. II ll. 93-7⁷ (344/343 a.C.), lista di corone attribuite al Consiglio e all'Assemblea ateniesi, in cui ὁ δῆμος ὁ Ἐλαιουσίων è differenziato da ὁ δῆμος ὁ ἐν Χερρονήσῳ. In conformità all'interpretazione di Curtius, Tod (*GHI* II, 218-19), Kahrstedt (1954, 34-5) e Veligianni-Terzi (1994, 186) ritengono i Χερρονησίται abitanti del Chersoneso già insigniti di privilegi da parte degli Ateniesi (tra i quali forse la concessione della cittadinanza). Secondo Osborne (1982, 83), Rhodes, Osborne (*GHI*, 356-7) e Loukopoulou (*ap.* Hansen, Nielsen 2004, 902 n. 4, 906) invece essi sarebbero da identificare con gli Ἀθηναῖοι ἐν Χερρονήσῳ⁸ delle ll. 15-16, ovvero con la comunità di cleruchi ateniesi presenti nel Chersoneso. La condizione degli abitanti di Eleunte verrebbe dunque equiparata a quella dei cittadini ateniesi:⁹ l'invito al pritaneo ἐπὶ δεῖπνον riservato agli ambasciatori di Eleunte sarebbe da interpretare come *conseguenza* della precedente (e implicita) concessione di cittadinanza.¹⁰ La chiara distinzione tra i Χερρονησίται nominati alle ll. 10-11 e gli Ἀθηναῖοι ἐν Χερρονήσῳ delle

6 Sull'identità degli Ἐλαιούσιοι alla l. 9, non cleruchi ateniesi ma abitanti indigeni, vd. *Syll.*² I nr. 239 = *Syll.*³ I nr. 463.

7 Per il quale vd. *infra*. Già a partire dal V sec. a.C. le liste dei tributi della Lega delio-attica distinguono la *polis* di Eleunte dai Χερρονησίται. Cf. Kahrstedt 1954, 16.

8 Il termine sembra non indicare la presenza di cittadini naturalizzati ateniesi (un *demos* degli Ateniesi nel Chersoneso), secondo il modello attestato a Lemno, Imbro, Sciro e Samo (cf. Salomon, *Cleruchie di Atene*, 66-85), ma allude semplicemente alla presenza di cleruchi nel territorio, che si appoggiavano forse agli organi delle comunità locali. Cf. Salomon, *Cleruchie di Atene*, 87-8 n. 237.

9 L'equiparazione ai cleruchi ateniesi dello *status* degli Eleuntini avrebbe potuto comportare anche una riduzione della tassazione che gravava su questi ultimi: i cleruchi infatti, in quanto cittadini ateniesi erano tenuti a versare le *eisphorai* di guerra ma non erano soggetti ad una vera e propria tassazione, al contrario degli alleati, che dovevano versare la *syntaxis* (Xen. *Hell.* 4.8.35).

10 Diversamente ritiene Wilamowitz (1887, 242-3 n. 3) secondo il quale gli Eleuntini avrebbero avuto lo statuto di μέτοικοι Ἀθηναίων (per questa ragione formalmente il decreto avrebbe l'aspetto di un «Gastvertrag», concretamente di un «Clientelvertrag»). Per lo *status quaestionis*, cf. Cargill, *Athenian Settlements*, 73.

ll. 15-16, sconsiglia tuttavia una simile identificazione. I primi sarebbero infatti da identificare nelle popolazioni autoctone della penisola, i secondi nei cleruchi ateniesi del Chersoneso.¹¹ Sarebbe forse opportuno più prudentemente ipotizzare una generica concessione agli Eleuntini degli stessi benefici (sebbene non noti) già concessi ai Χερρονησίται, tra i quali dunque *non* doveva obbligatoriamente esservi la cittadinanza ateniese, appannaggio degli Ἀθηναῖοι ἐν Χερρονήσῳ. Nel séguito del decreto, tuttavia, è possibile individuare con maggiore sicurezza la natura dei privilegi concessi agli Eleuntini: l'Assemblea invita lo stratego Carete, che opera nella zona del Chersoneso Tracico, a prendersi cura di loro (ll. 11-12 τὸν δὲ στρατηγὸν Χάρητα | ἐπιμεληθῆναι αὐτῶν) e a garantire loro il regolare possesso delle proprietà a fianco dei cleruchi ateniesi della zona (ll. 13-16 ὅπως ἂν ἔχοντες Ἐλαίουσιοι τὰ ἑαυτῶν ὀρθῶς κ[αὶ δικ]αίως οἰκῶσιν μετὰ Ἀθηναίων ἐν Χ[ερρονήσῳ]).¹² La formula ἔχοντες Ἐλαιούσιοι τὰ ἑαυτῶν richiama uno dei fondamenti alla base della costituzione della Seconda Lega attica, come esposto nel trattato con i Calcidesi (*IG II²*, 44) del 378/377 a.C. (ll. 21-3 ἔχ[εν τ]ῆν ἑαυτῶν Χαλκιδέ[ας ἐλ]λ[ευθέρ]ος ὄντα[ς καὶ] αὐτονόμος καὶ ἀ[ύ]τοκ[ο]ν[ράτορα]ς?, vd. anche *IG II²*, 126, ll. 16-17, cf. Veligianni-Terzi 1994, 186 n. 8): tra i privilegi concessi doveva dunque esservi una riaffermazione dell'autonomia della città, specie in relazione ad una *rinnovata* presenza dei cleruchi ateniesi nella penisola (vd. *infra*). Si raccomanda infatti una pacifica convivenza con essi (ll. 15-16 μετὰ Ἀθηναίων ἐν Χ[ερρονήσῳ])¹³ nel rispetto reciproco delle proprietà, secondo equità e giustizia (ll. 14-15 ὀρθῶς κ[αὶ δικ]αίως). Si può ipotizzare che la clausola secondo la quale lo stratego Carete doveva prendersi cura degli Eleuntini *allo stesso modo* (ll. 12-13 ἐν τῷ [τρόπ]ῳ τῷ αὐτῷ), potesse alludere proprio ai benefici accordati dagli Ateniesi ai Χερρονησίται, ricordati alle ll. 8-11 con un generico τὰ αὐτά (l. 9), anche se è possibile che questo fosse solo uno dei privilegi ad essi accordati. È proprio il *focus* sulla regolamentazione del rapporto

11 In *IG II²*, 1443 (per cui vd. *supra*) si nominano rispettivamente alla l. 89 e alla l. 97 i cleruchi di Samo (ὁ δῆμος ὁ ἐν Σάμῳ) e i cleruchi del Chersoneso (ὁ δῆμος ὁ ἐν Χερρονήσῳ), espressioni che potrebbero essere avvicinate agli Ἀθηναῖοι ἐν Χερρονήσῳ di *IG II³* 1, 309. Per le cleruchie di Samo e del Chersoneso, vd. Salomon, *Cleruchie di Atene*, 81-90; Culasso-Gastaldi 2004, 214-15 n. 15; Loukopoulou *ap.* Hansen, Nielsen 2004, 902.

12 La protezione accordata dallo stratego agli abitanti di Eleunte è naturalmente di carattere militare ed è volta, forse anche attraverso la presenza di una guarnigione ateniese in sede, a garantire la coesistenza pacifica tra Eleuntini e cleruchi ateniesi della zona (vd. *IG II²*, 274, ll. 3-6). Per la relazione tra στρατηγοί e cleruchie e per il lessico della 'protezione militare', vd. Cargill, *Athenian Settlements*, 141-3; Culasso-Gastaldi 2004, 214-15. Per la presenza di cleruchi ateniesi nel Chersoneso, vd. *infra*.

13 L'invio di cleruchi ad Eleunte, membro della Seconda Lega attica, avrebbe infranto le condizioni di alleanza esposte nel decreto di Aristotele (vd. *IG II²* 43 A, ll. 19-23) e nelle *synthekai* tra Atene e i re traci del 357/356 a.C. (vd. *IG II²* 126, ll. 13-18), tra le quali la garanzia di αὐτονομία e di ἐλευθερία. Per la questione vd. *infra*.

tra gli abitanti di Eleunte, città autonoma e importante alleata di Atene in quanto unico membro della Seconda Lega attica nel Chersoneso (Cargill, *Athenian Settlements*, 185), e i cleruchi ateniesi a suggerire come non vi fosse affatto un'equiparazione di *status* tra questi ultimi e gli Eleuntini. Al contrario, la concessione stessa di privilegi, tra i quali la protezione militare di uno stratego, solitamente legata all'invio e allo stanziamento di cleruchi *ateniesi* in altri territori,¹⁴ avrebbe contribuito a legare ancora di più la città ad Atene, secondo una politica già adottata in altri momenti critici della storia ateniese (vd. gli onori concessi ad Eleunte di *Agora XVI*, nr. 53 nel 357/356 a.C. e di *IG II³ 1*, 303 nel 345/344 a.C., per i quali vd. *infra*). Lo stesso atteggiamento potrebbe essere forse visibile anche nella particolare *iunctura* con cui viene esplicitata la concessione degli onori immediati agli ambasciatori eleuntini, contraddistinta proprio da una vicinanza di moduli espressivi con i decreti onorari per *cittadini* ateniesi.

La fine del decreto, infatti, specifica gli onori riservati agli ambasciatori eleuntini: l'espressione Ἑλαιούσιοι delle ll. 16-17 allude chiaramente ai rappresentanti degli Eleuntini *presenti* in quel momento ad Atene (cf. Curtius 1870, 411 n. 1; *Syll.² I* nr. 239 = *Syll.³ I* nr. 463). Questi ultimi sono invitati a ricevere un pranzo nel pritaneo il giorno successivo. L'espressione delle ll. 16-18 (καὶ καλέσαι το[ὺς Ἑλα]ίουσίους ἐπὶ δεῖπνον εἰς [τὸ πρυ]τανεῖον εἰς αὐρίον) è tuttavia singolare, in quanto di solito riservata ai cittadini ateniesi, mentre la formula ufficiale rivolta a stranieri beneficiati sarebbe καλέσαι ἐπὶ ξένια,¹⁵ anche se non mancano significativi casi di confusione tra le due formule.¹⁶ Molti studiosi hanno indagato sulla inusuale espressione (particolarmente importante in quanto qualifica gli *unici* onori attribuiti *nell'immediato* ai rappresentanti della città di Eleunte presenti ad Atene). Secondo alcuni,¹⁷ infatti, la peculiare formulazione dell'invito a pranzo attesterebbe forse che gli Eleuntini avessero già precedentemente

14 Nel 353/352 a.C. lo stesso Carete aveva condotto un primo gruppo di cleruchi nel Chersoneso in séguito alla cessione del territorio da parte del re tracio Chersoblepte (vd. Dem. 23.103, Diod. 16.34.4) e aveva affiancato Diopite proprio negli anni di *IG II³ 1*, 309, in relazione all'invio di altri cleruchi nella Penisola (per la questione, vd. *infra*). Cf. Hansen 1982, 182 n. 50; Cargill, *Athenian Settlements*, 26, 141-3; Salomon, *Cleruchie di Atene*, 86.

15 L'espressione ἐπὶ ξένια è piuttosto generica e può indicare l'offerta di un pranzo nel Pritaneo o la consegna di doni ospitali (tra i quali anche somme di denaro): se l'onorato o gli onorati non si trovavano ad Atene questi doni potevano anche essere inviati (ἀποστῆλαι ξένια, vd. e.g. *IG II² 844*, l. 64). Cf. Guarducci, *EGOTI*, 120.

16 La distinzione tra gli inviti rivolti a cittadini e quelli rivolti a stranieri è chiara in *IG II² 107*, ll. 24-30, (368/367 a.C.), ma non è sempre rigidamente rispettata, in quanto spesso sono invitate ἐπὶ δεῖπνον persone che, per il loro *status* o per le loro azioni, venivano considerate come *di fatto* appartenenti al corpo cittadino. Cf. Henry 1981, 104-10; 1983, 271-5 (*contra* Rhodes, Osborne, *GHI*, 357 n. 1).

17 Dittenberger (*Syll.² I* nr. 239 = *Syll.³ I* nr. 463), Hicks/Hill (*MGHP²*, 279), Tod (*GHI II*, 218-19), Rhodes (*GHI*, 20), Cargill (*Athenian Settlements* 73) e Salomon (*Cleruchie di Atene*,

ricevuto la cittadinanza ateniese. In mancanza di altra documentazione che attesti questa ipotesi, altri¹⁸ ritengono invece che lo *status* di cittadinanza riconosciuto agli ambasciatori (e presupposto dalla formula ἐπι δεῖπνον) sarebbe sancito dal decreto stesso: attraverso l'equiparazione dello *status* degli Ἐλαιούσιοι a quello dei Χερρονησίται (ll. 8-11), intesi questi ultimi come i cleruchi ateniesi del Chersoneso (= Ἀθηναί[ων ἐν Χ]ερρονήσωι, ll. 15-16), gli abitanti di Eleunte avrebbero ottenuto la cittadinanza ateniese, ragione per cui anche gli ambasciatori della città sarebbero stati invitati ἐπι δεῖπνον, ovvero considerati cittadini ateniesi di diritto. Un'altra possibilità è prospettata da Rhodes e Osborne (*GHI*, 357), che ipotizzano una concessione della cittadinanza ateniese ai soli ambasciatori di Eleunte (anche se forse, in questo caso, sarebbero stati nominati). Senza tuttavia ricorrere all'ipotesi della concessione di cittadinanza, l'espressione potrebbe piuttosto - con le parole di Cinalli (2015, 36) - alludere al «consolidamento dei rapporti di dipendenza da Atene, che comunque comporta un invito al pasto riservato ai membri della comunità cittadina».

Le concessioni di cittadinanza garantite per decreto a intere comunità sono infatti abbastanza rare e sembrano contraddistinguere più la fine del V sec. a.C. (vd. *IG II²*, 1, ll. 51-2 all'isola di Samo nel 403/402 a.C., And. 1.149 ad alcuni Tessali e ad Andri nel 400 a.C.), mentre nel IV sec. a.C. si hanno soprattutto concessioni di cittadinanza (onoraria) rivolte a singoli individui (vd. *e.g.* *IG II²*, 103 e [Dem.] 12.10 a Dionisio di Siracusa, Dem. 23.141, 202 ad Ariobarzane, [Dem.] 12.8 e Dem. 23.203 a Chersoblepte (cf. Hansen 1982, 177-9). Se gli Eleuntini fossero stati onorati con il privilegio della cittadinanza forse esso sarebbe stato esplicitato, come nel caso dei Sami (*IG II²*, 1, ll. 12-13).

2 Contesto storico

L'importanza strategica della città di Eleunte (nel settore sud-ovest del Chersoneso Tracico, all'imbocco dell'Ellesponto), legata al controllo degli approvvigionamenti granari provenienti dal Mar Nero, è testimoniata dal precoce interesse ateniese riguardo a quella zona. La città doveva forse essere compresa nei possedimenti dei principi del Chersoneso, Milziade I e II (vd. Hdt. 4.137.1, 6.34-9, Paus. 6.19.6) e [Scymn.] 707, che la definisce

89, che paragona il caso di Eleunte all'attribuzione della cittadinanza onoraria alle comunità di Lemno, Imbro, Sciro e Samo, isole in cui erano già stanziati cleruchi ateniesi).

18 Hansern (1982, 177-8), Osborne (1982, 83), Veligianni-Terzi (1994, 186s.), Rhodes, Osborne (*GHI*, 357), Loukopoulou (*ap.* Hansen, Nielsen 2004, 906) e Lambert (*IG II³*.1.2, 20).

un'ἀποικία ateniense).¹⁹ Nel V sec. a.C. Eleunte figura come *polis* tributaria della Lega delio-attica.²⁰ Nel decreto di Aristotele (*IG* II², 43 B l. 27) la città è compresa all'interno del sistema di alleanze della Seconda Lega attica, forse già a partire dal 375/374 a.C. (cf. Cargill, *Athenian Settlements*, 12; Rhodes, Osborne, *GHI* 356, Loukopoulou *ap.* Hansen, Nielsen 2004, 901, 906), rimanendo sempre fedele ad Atene:²¹ nell'orazione *Contro Aristocrate* (23.158) Demostene attacca Caridemo e la sua condotta anti-ateniese, ricordando la sua alleanza con il re tracio Kotys e l'assedio dei due a Eleunte e a Crithote, τὰ ὑπόλοιπα τῶν ὑμετέρων χωρίων²² nel 360 a.C. (cf. Kahrstedt 1954, 33; Loukopoulou *ap.* Hansen, Nielsen 2004, 902). Dopo la morte di Kotys, gli Ateniesi cercarono di riprendere il controllo della situazione in Tracia e nel Chersoneso e, tra le lotte per la successione, di ritagliarsi uno spazio di manovra nell'area che sempre li aveva interessati: dopo le fallimentari spedizioni di Cefisodoto e di Cabria (359/358 a.C.), Carete riuscì ad ottenere *synthekai* con i re traci Berisades, Amadokos e Chersoblepte nel 357/356 a.C. (*IG* II², 126, cf. Rhodes, Osborne, *GHI*, 356), secondo le quali le città del Chersoneso sarebbero rimaste autonome, ma avrebbero continuato a versare il φόρος ai re traci e la σύνταξις agli Ateniesi (cf. Gschnitzer 1958, 100-1).²³

Anche durante la Guerra Sociale (357/355 a.C.), nel clima di defezione di molte città alleate, comprese alcune del Chersoneso, Eleunte non si staccò da Atene: da ricondurre a questi anni è un decreto onorario mutilo (357/356 a.C.), che conteneva forse il riconoscimento della fedeltà della città ad Atene, particolarmente importante in un momento critico come quello:

[ἐπὶ Ἀγαθο]κλέος ἄρχοντος ἐπὶ τῆς Ἰ]-
[πποθωντ]ίδος ὀγδόης [πρυτανείας ἦ]-
[ι Διόδοτο]ς Διοκλέος Ἀ[γγελη]θεν ἐγ]-
[ραμμάτε]υεν· ἐνάτε[ι] κ[αὶ εἰκοστῆ]ι τ]-

19 Cf. Tod, *GHI* II 219; Figueira 1991, 133 n. 5; Cargill, *Athenian Settlements* 71-2; Salomon, *Cleruchie di Atene*, 85; Loukopoulou *ap.* Hansen, Nielsen 2004, 900.

20 Vd. *IG* I³, 269 C col. I l. 21, *IG* I³, 270 col. I l. 23, col. II l. 15, *IG* I³, 271 col. I l. 20, col. II l. 36, *IG* I³, 272 col. II l. 21, *IG* I³, 273 A col. II l. 6, *IG* I³, 279 C col. II l. 23, *IG* I³, 282 A col. III l. 56-7, B col. I l. 9 (cf. Figueira 1991, 261).

21 Cf. Rhodes, *GHI*, 19; Osborne 1982, 83; Veligianni-Terzi 1994, 187; Cargill, *Athenian Settlements* 185; Salomon, *Cleruchie di Atene* 89; Rhodes, Osborne, *GHI*, 356; Lambert, *IG* II³.1.2, 20.

22 Per Cargill (*Athenian Settlements*, 24-5) Crithote era un possesso ateniese (ὁ ἄρχων Κριθώτης, Dem. 23.161), Eleunte una città alleata autonoma.

23 *IG* II², 126, ll. 13-18 (τὰς δὲ πόλει]ς τὰς Ἑλληνίδας τὰς ἐ[ν Χερρονήσω]] [ἰ ὑποτελούσας Β]ηρισάδει καὶ Ἀμαδόκ[ω] καὶ Κερσ[ε]βλέπτη] τὸμ φό]ρον τὸμ πάτριον καὶ Ἀ[θηναίοις τ]] [ἦν σύνταξιν, ἐλε]υθέρως εἶναι καὶ αὐτονό[μους συ]] [μμάχους οὐσας Ἀ]θηναίοις καθὰ ὤμοσαν κα[ὶ Βηρισ]] [άδει καὶ Ἀμαδόκω] καὶ Κερσεβλέπτη].

[ἦς πρυτα]νείας· Λυσιππ[.....]	5
[.. Μαρ]αθώνιος ἐπεστά[τει· ἔδοξε]ν τ[ι]-	
[ῆι βο]λῆι καὶ τῶι δήμω[ι· εἶπ]-	
[εν· πε]ρὶ ὧν λέγουσιν οἱ [Ἑλαιόσιοι ἐψ]-	
[ηφί]σθαι τεῖ βολῆι το[ὺς μὲν προέδρ]-	
[ους] οἱ ἂν τυγχάνωσιν [προεδρεύοντ]-	10
[ε]ς] προσαγαγῆν τὸς πρ[έσβες τῶν Ἑλα]-	
[ιο]σίων εἰς τὸν δῆμον [εἰς τὴν πρώτη]-	
[ν ἐ]κκλησίαν πρώτου[ς μετὰ τὰ ἱερά, γ]-	
[ν]ώμην δὲ συμβάλλεσ[θαι τῆς βολῆς ε]-	
[ί]ς τὸν δῆμον ὅτι δο[κεῖ τῆι βολῆι ἐπ]-	15
[ε]ιδῆ Ἑλαιόσ[ι]οί εἰσιν ἄνδρες ἀγαθ]-	
[οὶ περ]ὶ τὸ[ν δ]ῆμον[ν τὸν Ἀθηναίων ...]	
[- - -]	

«Hesperia» VIII (1939) nr. 4 (= Agora XVI nr. 53)

Sotto l'arcontato di Agathokles, nell'ottava pritania della tribù Ippoton-tide, durante la quale era segretario Diodotos figlio di Diokles del demo di Angele, il giorno ventinove della pritania. Era presidente Lysipp... di Maratona. Hanno deliberato il consiglio e l'assemblea, ... propose: per quanto riguarda ciò che hanno detto gli Eleuntini, è stato votato dal consiglio che i proedri che si trovano ad esercitare la pritania conducano gli ambasciatori degli Eleuntini dinnanzi al popolo alla prima Assemblea, per primi dopo la trattazione delle cose sacre e avanzino il parere del consiglio all'assemblea, ovvero che il consiglio ha deliberato: dal momento che gli Eleuntini si sono dimostrati favorevoli nei confronti del popolo degli Ateniesi ...

L'arcontato di Agathokles e l'ottava pritania suggeriscono una datazione al marzo/aprile del 356 a.C., in piena Guerra Sociale. Secondo la notizia di Diodoro (16.21.2) le città ribelli avevano occupato Imbro e Lemno e assediato Samo. È probabile che avessero cercato di guadagnare alla propria causa anche la città di Eleunte, soprattutto per via della sua localizzazione strategica. È dunque in questo clima di defezioni che bisogna datare l'arrivo ad Atene degli ambasciatori eleuntini, le parole dei quali (l. 8 πε]ρὶ ὧν λέγουσιν οἱ [Ἑλαιόσιοι), volte a garantire la fedeltà di Eleunte ad Atene in un momento critico per la città, avrebbero promosso una ricompensa (oltre, beninteso, onori ai loro ambasciatori presenti ad Atene), la natura della quale non si può tuttavia individuare a causa della lacuna finale del decreto.²⁴

Solo verso la fine degli anni Cinquanta e dopo le ingenti perdite di

24 Cf. Schweigert 1939a, 14-17; Cargill 1981, 185.

alleati provocate dalla Guerra Sociale, gli Ateniesi sarebbero rientrati in possesso delle città del Chersoneso: dopo la cattura di Sesto da parte di Carete (vd. Diod. 16.34.3), eletto στρατηγὸς αὐτοκράτωρ (vd. Dem. 23.173), Chersoblepte scese a patti con Atene, forse preoccupato per l'eccessiva espansione di Filippo II nella zona, concedendo alla città nel 353/352 a.C. le *poleis* greche della penisola (eccetto Cardia, vd. Dem. 23.181-3; Lib. *Arg. Dem.* 8.1) in funzione anti-macedone (vd. Dem. 23.170-3; Diod. 16.34.4).²⁵

Nel corso degli anni Quaranta, Eleunte figura nella lista delle comunità che offrirono corone d'oro al popolo ateniese, lista conservata nell'inventario del tesoro di Atena (346/345 a.C.), *IG II²*, 1443 (col. II ll. 93-5), in qualità di alleato indipendente²⁶ a fianco di altre *poleis* del Chersoneso, come Alopekonnesos, Madytos e ὁ δῆμος ὁ ἐν Χερρονήσῳ (per il quale vd. *supra*). Questa lista va forse collegata allo ψήφισμα Χερρονησιτῶν ricordato da Demostene in 18.92, nel quale erano elencate alcune città della Penisola (tra le quali proprio Eleunte, Madytos e Alopekonnesos) che avevano offerto corone ad Atene e la motivazione di questa offerta. Per la maggior parte degli editori il corpo del decreto è spurio,²⁷ ma Cargill (*Athenian Settlements*, 73-4), in base a considerazioni linguistiche, ritiene possa essere genuino. In ogni caso, anche se non autentico, è almeno possibile che il decreto trasmesso dalla tradizione manoscritta rispecchiasse a grandi linee il contenuto dello ψήφισμα Χερρονησιτῶν nominato da Demostene, che offrirebbe dunque una testimonianza parallela a *IG II²*, 1443.²⁸

25 Cf. Curtius 1870, 408; Gschnitzer 1958, 100; Cargill 1981, 90-1 e *Athenian Settlements*, 90; Loukopoulou ap. Hansen, Nielsen 2004, 902. Durante la stipulazione della pace di Filocrate (346 a.C.) Chersoblepte venne sconfitto da Filippo II e ridotto allo *status* di re vassallo: il suo tentativo di rientrare nella pace, prendendo parte alla Seconda Lega attica fallì (Aeschin. 2.82-90, 3.73-4). Il re venne poi definitivamente sottomesso nel 342 a.C. Cf. Rhodes, *GHI* 19 e 2005, 214, 315; Cargill 1981, 91-2 e *Athenian Settlements*, 27.

26 Cf. Kahrstedt 1954, 32-3; Gschnitzer 1958, 100; Figueira 1991, 238 n. 20; Cargill, *Athenian Settlements*, 27; Salomon, *Cleruchie di Atene*, 89-90; Lazzarini 2000, 166.

27 Tra gli altri, anche l'ultimo editore di Demostene, Dilts (2002 *ad l.*). Yunis (2001 *ad l.*) non riporta il decreto nel testo (*o.c.* 29-31).

28 Per *IG II²*, 1443 e la testimonianza di Demostene, cf. Cargill 1981, 1480; Lazzarini 2000, 166-7; Rhodes 2006, 241. Per Salomon (*Cleruchie di Atene*, 87, 89-90) l'offerta di corone παρὰ τῶν ἐν Χερρονήσῳ proverrebbe dalle comunità locali (= Χερρονησιτῶν οἱ κατοικοῦντες) e non dai cleruchi. Cargill (*Athenian Settlements*, 73-4) e Yunis (2001, 160) ritengono invece più incerta la distinzione tra queste due componenti. Sull'identità degli οἱ ἐν Χερρονήσῳ del titolo del decreto riflette anche Wankel (1976, I, 499-500), chiamando in causa anche *IG II³* 1, 309. Secondo lo studioso vi sarebbe una distinzione terminologica tra οἱ Χερρονησιταὶ e ὁ δῆμος ἐν Χερρονήσῳ/Ἀθηναῖοι ἐν Χερρονήσῳ, essendo i primi gli abitanti indigeni alleati, i secondi i cleruchi cittadini ateniesi (questa compresenza avrebbe luogo anche ad Alopekonnesos e Madytos, nominate insieme ad Eleunte nel decreto). Indizio di inautenticità del decreto sarebbe la presenza di Sesto, che, secondo lo studioso, dopo la conquista di Carete nel 353 a.C. avrebbe ospitato solo cleruchi. Anche l'esistenza di un κοινὸν βουλευτήριον non sembrerebbe suffragata da altre testimonianze.

Λέγε καὶ τοὺς παρὰ τῶν ἐν Χερρονήσῳ στεφάνους. ΨΗΦΙΣΜΑ ΧΕΡΡΟΝΗΣΙΤΩΝ. [Χερρονησιτῶν οἱ κατοικοῦντες Σηστόν, Ἐλαιούντα, Μάδυτον, Ἄλωπεκόννησον, στεφανοῦσιν Ἀθηναίων τὴν βουλὴν καὶ τὸν δῆμον χρυσῶ στεφάνῳ ἀπὸ ταλάντων ἐξήκοντα, καὶ Χάριτος βωμῶν ἰδρύνονται καὶ Δήμου Ἀθηναίων, ὅτι πάντων <τῶν> μεγίστων ἀγαθῶν παραίτιος γέγονε Χερρονησίταις, ἐξελόμενος ἐκ τῆς Φιλίππου καὶ ἀποδοὺς τὰς πατρίδας, τοὺς νόμους, τὴν ἐλευθερίαν, τὰ ἱερά. καὶ ἐν τῷ μετὰ ταῦτα αἰῶνι παντὶ οὐκ ἔλλείψει εὐχαριστῶν καὶ ποιῶν ὅ τι ἂν δύνηται ἀγαθόν. ταῦτα ἐψηφίσαντο ἐν τῷ κοινῷ βουλευτηρίῳ] (Dem. 18.92).

Leggimi anche il decreto riguardo alle corone ricevute dagli abitanti del Chersoneso. Decreto degli abitanti del Chersoneso. [Coloro che abitano, nel Chersoneso, le città di Sesto, Eleunte, Madytos, Alopekonesos, incoronano il consiglio e l'assemblea degli Ateniesi con una corona d'oro del valore di sessanta talenti ed erigono un altare alla *Charis* e al *Demos* degli Ateniesi, poiché (la città) è stata causa di grandissimi beni per gli abitanti del Chersoneso, avendo sottratto (questi possedimenti) al regno di Filippo e avendo restituito loro la patria, le leggi, la libertà, le cose sacre. E per sempre, dopo questi avvenimenti, (il popolo di queste città) non verrà meno nella riconoscenza e nel procurare (ad Atene) quanto bene sia possibile. Questi provvedimenti furono votati nel consiglio comune].

Un altro decreto lacunoso, *IG II³ 1, 303*, datato al 345/344 a.C. (forse in risposta all'offerta della corona aurea da parte degli Eleuntini), attesta altri onori elargiti da Atene alla città di Eleunte: alla l. 2 è infatti molto probabile l'integrazione proposta da Schweigert (1938b, 173) Ἐλα[ισίων].²⁹

Il decreto onorario *IG II³ 1, 309* rappresenta dunque solo l'ultima testimonianza dei frequenti e buoni rapporti che intercorsero tra Atene e l'alleata Eleunte: le concessioni particolarmente abbondanti devono essere forse state dettate dalle particolari condizioni storiche, che rivelano il grande interesse di Atene nei confronti del Chersoneso Tracico intorno alla fine degli anni Quaranta del IV sec. a.C.³⁰ La minacciosa presenza di Filippo II in Tracia e nel Chersoneso e le accuse del re macedone rivolte allo stratego ateniese che operava nella zona, Diopite, per presunte incursioni contro i suoi possedimenti e la sua alleata, Cardia ([Dem.] 7.39-44, 12.16), avevano richiesto nel 341/340 a.C. l'invio di un altro stratego,

29 Cf. Schweigert 1939b, 172-3; Cargill 1981, 185; Lambert 2007, 102 n. 65. La particolare posizione dell'espressione ἔδοξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμῳ - ovvero tra τῶν προέδρων ἐπεψηφίζεν e ὁ δεῖνα εἶπεν - ricorda la stessa disposizione di *IG II³ 1, 309*.

30 Attorno al 343 a.C., pochi anni prima del decreto onorario per Eleunte, il Chersoneso si trovava ἐν μείζονι κινδύνῳ secondo l'affermazione di Demostene (19.79).

Carete (l. 11).³¹ Era dunque particolarmente importante, in un momento critico come questo (dopo circa cinque mesi dall'emanazione del decreto IG II³ 1, 309, forse nel luglio dello stesso anno, Filippo assiederà Perinto e, a partire da ottobre, Bisanzio, vd. Philoch. *FGrHist* 328 FF 53-5, Diod. 16.74.2-76.4, Just. 9.1.2), cercare di consolidare la presenza ateniese nella zona, attraverso concessioni che legassero maggiormente ad Atene le città del Chersoneso (un 'possesso ateniese', vd. Aeschin. 2.72, [Dem.] 7.42), e in particolare l'alleata Eleunte, membro della Lega attica.

La concessione di privilegi alle comunità locali era dunque uno strumento attraverso il quale esercitare una forma di controllo *indiretto* sul territorio. Un maggiore controllo sulla zona Atene lo deteneva anche grazie alla stabile presenza di forze militari e di cleruchi, 'coloni' che mantenevano la cittadinanza ateniese (vd. Dem. 23.103; Aeschin. 2.72), organizzati in una comunità con un'amministrazione modellata su quella della madrepatria (vd. Diod. 15.29,8; Lib. *Arg. Dem.* 8.2).³² Già a partire dal 353/352 a.C. infatti, subito dopo la concessione delle *poleis* del Chersoneso da parte del re tracio Chersoblepte, gli Ateniesi avevano inviato cleruchi sul territorio, una prima volta al séguito di Carete (vd. IG II², 1613, ll. 297-8; Dem. 7.43-6; 23.103; Diod. 16.34,4) e successivamente nel 343/342 a.C. al séguito di Diopite, al quale si aggiunse poi lo stesso Carete (vd. Dem. 8.6; Lib. *Arg. Dem.* 8.1-2),³³ soprattutto in funzione anti-macedone (Filippo II considerava infatti i cleruchi in guerra contro di lui, vd. [Dem.] 12.16 τῶν μὲν κληρούχων κατὰ τὸ Πολυκράτους δόγμα πολεμούντων ἡμῖν).³⁴ Le *poleis* del Chersoneso avevano accolto per lo più benevolmente la presenza ateniese nel loro territorio, eccetto l'alleata di Filippo, Cardia, che la respinse:

καὶ νῦν τοίνυν τοῦτο γέγονε καὶ πεπόμφασιν ἐποίκουσ ἐῖς τὴν Χερρόνησον

31 Per le operazioni militari di Carete nella zona, vd. IG II², 1628, 420, IG II², 1629, 941, Plu. *Phoc.* 14.3-4; cf. Curtius 1870, 412; Syll.² I, 145 = Syll.³ I, 463; *MGHI*², 279; Rhodes, *GHI* 19; Cargill, *Athenian Settlements*, 25-6, 72; Salomon, *Cleruchie di Atene*, 122; Rhodes, Osborne, *GHI*, 356.

32 Cf. Cargill 1981, 146; Figueira 1991, 40-57. Per la dinamica dello stanziamento dei cleruchi nel Chersoneso, concepito più come una φυλακή coordinata da un comandante militare, vd. Lib. *Arg. Dem.* 8.1. Cf. Salomon, *Cleruchie di Atene*, 86-7.

33 La presenza di cleruchi nella zona è testimoniata anche da IG II², 1613, resoconto navale del 353/352 a.C., in cui si nominano alla l. 297 οἱ οἰκισταὶ ... [οἱ εἰς Χερρόνησον (per altre testimonianze, vd. Isocr. 5.6, Dem. 12.16). Le città del Chersoneso concesse da Chersoblepte nel 353/352 a.C., se ospitarono cleruchi, non entrarono dunque a far parte del *koinon*, all'interno del quale l'autonomia delle singole *poleis* veniva rispettata. Cf. Curtius 1870, 411; *MGHI*², 279; Tod, *GHI* II, 219; Kahrstedt 1954, 32; Gschnitzer 1958, 101; Griffith *ap.* Hammond/Griffith 1979, 564; Hansen 1982, 182; Cargill, *Athenian Settlements*, 28; Salomon, *Cleruchie di Atene*, 86-7; Rhodes 2006, 240-1, 315.

34 Cf. *MGHI*² 279; Rhodes, *GHI*, 19 e 2005, 316; Veligianni-Terzi 1994, 186-7; Rhodes, Osborne, *GHI*, 356.

στρατηγὸν αὐτοῖς δόντες Διοπεΐθη. οἱ μὲν οὖν ἄλλοι Χερρονησῖται τοὺς ἐπελθόντας ἐδέξαντο καὶ μετέδωκαν αὐτοῖς καὶ οἰκιῶν καὶ γῆς, Καρδιανοὶ δὲ οὐκ ἐδέξαντο λέγοντες ἰδίαν χώραν οἰκεῖν καὶ οὐκ Ἀθηναίων (Lib. Arg. Dem. 8.3).

E dunque allora accadde questo: inviarono coloni nel Chersoneso, dando loro come stratego Diopite. E gli altri abitanti del Chersoneso accolsero quelli che arrivavano e distribuirono loro case e terra, ma gli abitanti di Cardia non li accolsero, sostenendo che occupavano la loro terra e non quella degli Ateniesi.

Il decreto onorario IG II³ 1, 309, in cui alle ll. 15-16 sono ricordati gli Ἀθηναῖοι ἐν Χερρονήσῳ, rappresenta dunque anche un'importante testimonianza della presenza di cleruchi ateniesi nel Chersoneso e del tentativo di definire le relazioni tra gli abitanti di una *polis* autonoma e alleata e i cleruchi, in un periodo immediatamente successivo al loro arrivo al comando di Carete prima nel 353/352 a.C., di Diopite poi nel 343/342 a.C. (cf. Veligianni-Terzi 1994, 186).

Bibliografia

- Cargill, *Athenian Settlements*** = Cargill, J. (1995). *Athenian Settlements of the fourth century B.C.* Leiden (Mnemosyne Suppl. 145).
- Davies, APF** = Davies, J.K. (1971). *Athenian Propertied Families, 600-300 B.C.* Oxford.
- Guarducci, EGOTI** = Guarducci, M. (1987). *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero.* Roma (ristampa 2005).
- IG II.1** = Koehler, U.; Kirchhoff, A. (Hrsg.) (1877). *Inscriptiones Graecae. Inscriptiones Atticae aetatis quae est inter Euclidis annum et Augusti tempora Part I.* Berlin.
- IG II².1.1** = Kirchner, J. (ed.) (1913). *Inscriptiones Graecae II et III: Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores, 2nd ed., Part 1, Decrees and Sacred Laws. Fasc. 1.* Berlin.
- IG II³.1.2** = Lambert, S.D. (ed.) (2012). *Inscriptiones Graecae II et III: Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores. Part I, Leges et decreta. Fasc. 2, Leges et decreta annorum 352/1-322/1.* Berlin.
- MGHI** = Hicks, E.L. (ed.) (1882). *A Manual of Greek Historical Inscriptions.* Oxford.
- MGHI²** = Hicks, E.L.; Hill, G.F. (eds.) (1901). *A Manual of Greek Historical Inscriptions.* Oxford (II edizione).

- Michel, *Recueil*** = Michel, C. (1897-1900). *Recueil d'inscriptions grecques*. Brussels <https://archive.org/search.php?query=michel%20recueil%20d%27inscriptions%20grecques>.
- Rhodes, *Boule*** = Rhodes, P.J. (1972). *The Athenian Boule*. Oxford.
- Rhodes, *GHI*** = Rhodes, P.J. (1971). *Greek Historical Inscriptions 359-23 B.C.* London.
- Rhodes, Osborne, *GHI*** = Rhodes, P.J.; Osborne, R. (eds.) (2003). *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.* Oxford.
- Salomon, *Cleruchie di Atene*** = Salomon, N. (1997). *Le cleruchie di Atene*. Pisa.
- Syll. I** = Dittenberger, W. (ed.) (1883). *Sylloge Inscriptionum Graecarum, 1st ed. Vol. I*. Leipzig.
- Syll.² I** = Dittenberger, W. (ed.) (1898). *Sylloge Inscriptionum Graecarum, 2nd ed. Vol. I*. Leipzig.
- Syll.³ I** = Dittenberger, W. (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum, 3rd ed. Vol. I*. Leipzig.
- Threatte, *GAI I*** = Threatte, L.L. (1980). *The Grammar of Attic Inscriptions, I. Phonology*. Berlin.
- Tod, *GHI II*** = Tod, M.N. (1948). *A Selection of Greek Historical Inscriptions II. From 403 to 323 B.C.* Oxford.
- Tracy, *ADT*** = Tracy, S.V. (1995). *Athenian Democracy in Transition. Attic Letter-cutters of 340 to 290 B.C.* Berkeley, Los Angeles, London.
- Accame, S. (1941). *La lega ateniese del sec. IV a.C.* Roma.
- Cargill, J. (1981). *The Second Athenian League: Empire or Free Alliance?* Berkeley, Los Angeles, London.
- Cinalli, A. (2015). *Tà ξένια. La cerimonia di ospitalità cittadina*. Roma (Collana Studi e Ricerche, Studi Umanistici-Antichistica. http://www.editricesapienza.it/sites/default/files/5184_Cinalli_Ta_Xenia.pdf).
- Culasso Gastaldi, E. (2004). *Le prossenie ateniesi del IV secolo a.C. Gli onorati asiatici*. Alessandria.
- Curtius, C. (1870). «Zwei attische Urkunden». *Hermes*, IV, 404-12.
- Dilts, M. R. (2002). *Demosthenis Orationes. I*. Oxford.
- Figueira, T.J. (1991). *Athens and Aigina in the Age of Imperial Colonization*. Baltimore-London.
- Gschntzer, F. (1958). *Abhängige Orte im Griechischen Altertum*. München.
- Hammond, N.G.L.; Griffith, G.T. (1979). *A History of Macedonia. Vol. 2: 550-336 B.C.* Oxford.
- Hansen, M.H. (1982). «Demographic Reflections on the Number of Athenian Citizens, 451-309 B.C.». *AJAH*, VII, 172-89.
- Hansen, M.H. (2003). *La democrazia ateniese nel 4. secolo a. C.* Milano (edizione italiana a cura di A. Maffi).
- Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (eds.) (2004). *An Inventory of Archaic and Classical Poleis. An Investigation conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*. Oxford.

- Harding, P. (1985). *From the End of the Peloponnesian War to the Battle of Ipsus*. Cambridge.
- Henry, A.S. (1981). «Invitations to the Prytaneum at Athens». *Antichthon*, XV, 100-10.
- Henry, A.S. (1983). *Honours and Privileges in Athenian Decrees: the Principal Formulae of Athenian Honorary Decrees*. Hildesheim.
- Henry, A.S. (1996). «The Hortatory Intention in Athenian State Decrees». *ZPE*, CXII, 105-19.
- Kahrstedt, U. (1954). *Beiträge zur Geschichte der Thrakischen Chersones*. Baden-Baden.
- Kirchner, J.; Klaffenbach, G. (1948). *Imagines Inscriptionum Atticarum*. Berlin (II ed.).
- Lambert, S.D. (2006). «Athenian State Laws and Decrees, 352/1-322/1: I Decrees Honouring Foreigners. A Citizenship, Proxeny and Euergesy». *ZPE*, CLVIII, 115-158.
- Lambert, S.D. (2007). «Athenian State Laws and Decrees, 352/1-322/1: I Decrees Honouring Foreigners. B Other Awards». *ZPE*, CLIX, 101-54.
- Lazzarini, M.L. (2000). «Atene, gli alleati e il tesoro di Atena. Considerazioni su alcuni inventari del IV secolo a.C». *RFIC*, CXXVIII, 155-69.
- Nachmanson, E. (1913). *Historische Attische Inschriften*. Bonn.
- Osborne, M.J. (1981). *Naturalization in Athens. The testimonia for grants of citizenship; The law and practice of naturalization in Athens from the origins to the Roman period*. Brussels. Vol. I.
- Osborne, M.J. (1982). *Naturalization in Athens. The testimonia for grants of citizenship; The law and practice of naturalization in Athens from the origins to the Roman period*. Brussels. Vol. II.
- Rhodes, P.J. (2006). *A History of the Classical Greek World, 478-323 B.C.* Oxford, Malden (MA).
- Schweigert, E. (1939). «Greek Inscriptions (1-13)». *Hesperia*, VIII/1, 1-47. (1939a)
- Schweigert, E. (1939). «Epigraphical Notes». *Hesperia*, VIII/1, 170-6. (1939b)
- Veligianni-Terzi, Ch. (1994). «Das Dekret für Sestos IG II2 274». *Klio*, LXXVI, 185-91.
- Wankel, H. (1976). *Rede für Ktesiphon über den Kranz / Demosthenes. I*. Heidelberg.
- Wilamowitz, U. (1887). «Demotika der Metoeken». *Hermes*, XXII, 211-154.
- Yunis, H. (2001). *On the crown. Demosthenes*. Cambridge.

